Anno I — TORINO Mercoledì 2 OTTOBRE 1867 — Num. 234.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	28	15	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Immensi sono gli abusi da sterpare in tutti i rami di amministrazione, lasciati allignare dall'amministrazione passata. Il *Giorn. del commercio* fa cenno delle ingiustizie commesse nella manifattura dei tabacchi di **Napoli**, quantunque molte domande si sieno sporte al ministro delle finanze, colle quali impiegati meritevoli esponevano la manomissione dei loro diritti, conculcati solo pel favoritismo di cui dovevano godere gli adepti degl'impiegati superiori che avevano la mano in pasta.

È quasi impossibile l'enumerare tutti i danni commessi in quella manifattura per favorire alcuni stati con flagrante ingiustizia promossi. Un tal Bellusci Beniamino, ragazzo di 13 anni, commesso, veniva destinato a Torino, ma l'influenza del padre, segretario della Direzione compartimentale delle gabelle di Napoli, e per di più che aveva nelle mani il personale della manifattura, ha fatto sì che il figlio non solo non partisse per il suo novello destino, ma rimanesse alla manifattura di Napoli, e destinato alla Cassa, officina esterna dove il Bellusci non va se non alla fine d'ogni mese per ritirare lo stipendio.

Un tale Anastasio Vincenzo, ammesso nel 1862 come facchino, e che per protezione accordatagli serviva da operaio ebbe 80 franchi al mese. A un Caserta Giuseppe, che non sa leggere nè scrivere, di età decrepita, si sono accordati 90 fr. al mese. Un Marotta Stanislao, ciabattino in origine, che non ha brillanti precedenti di onestà, ebbe anche 90 fr. al mese, e poi fu promosso a 100, ed ha bensì anche il geloso incarico di assistere all'apertura e chiusura del vasto stabilimento della fabbricazione di sigari a Ss. Apostoli; e non la finiremmo più se volessimo citare tutti gli analfabeti i quali sono stati stipendiati in danno di impiegati onesti ed intelligenti.

Ma noi confidiamo nella energia e giustizia dell'attuale Ministro delle finanze, perchè richiami a sè le carte che risguardano la organizzazione della manifattura dei tabacchi di Napoli; affinchè possa osservare quante ingiustizie sonosi commesse in questa amministrazione, e procuri di apporvi rimedio. È vero che i lavori di preparazione dell'organico della manifattura, furono compilati nei tempi in cui i consorti, che tante rovine hanno cagionate, tenevano il potere nelle mani, ma sopportare oggi che i sacrificati da quella congrega abbiano a languire nella miseria, è ciò che non si deve vedere sotto il Rattazzi, che fino a questo momento ha dato prove di voler raddrizzare l'amministrazione interna del Regno.

Sono giunti particolari sulle dimostrazioni date in quella città, per l'arresto del generale Garibaldi. La sera che arrivò il dispaccio si fece un assembramento ostile al Ministero, che fu sciolto piuttosto da un acquazzone che dalle guardie e dai carabinieri. Al 26 si ripetè la dimostrazione con grida di *abbasso il Ministero! viva Garibaldi! morte a Rattazzi! vogliamo libero Garibaldi! a Roma!* Si mandarono altresì grida contro la Francia e Napoleone e volevasi fare chiasso davanti al palazzo del consolato francese, ma la turba fu dispersa dalla cavalleria. Furono affissi su po' muri inviti alla rivolta e alla scarcerazione forzata del Garibaldi. Come si vede la dimostrazione napoletana non brilla molto per originalità e somiglia alle altre, nonostante la diversità dei gradi di latitudine.

Ciò che dà alquanto maggior gravità a tale dimostrazione è la dimissione che diedero alcuni ufficiali della prima e della dodicesima legione della Guardia Nazionale, per fare una protesta contro l'arresto del Garibaldi, cui dissero illegale.

Per protestare contro il medesimo, si radunarono i deputati della sinistra residenti a Napoli. Il loro atto di adesione alla lettera dei loro colleghi al presidente della Camera fu sottoscritto da ventuno membri dell'assemblea elettiva.

Se l'*Unione democratica* di **Bologna** aveva condannato la nota del Governo intorno alla spedizione, non poteva certo udire con indifferenza la notizia dell'arresto. Radunavasi quindi ai 25, quantunque ne venissero lacerati gli avvisi e sequestrato l'*Amico del popolo* suo organo.

La sala della Società operai rigurgitava di gente, la seduta fu animata, ordinata; venne approvato l'ordine del giorno che segue, mentre molte compagnie appostate nelle piazze circonvicine, e grandi pattuglie con ufficiali alla testa l'assediavano. Nell'adunanza fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione democratica residente in Bologna, visto il dispaccio della *Gazz. ufficiale* in data di ieri:

« Considerando che l'atto violento e illegale commesso nella persona di Giuseppe Garibaldi, finisce di rivelare che il Governo non solo è contrario alla volontà e al diritto nazionale su Roma, ma è già pronto ad attentare alla libertà dei cittadini;

« Prende atto formale di questo fatto;

« Protesta contro l'arbitrario e antinazionale procedere del Governo;

« Confida che quest'ultima disillusione sarà per Garibaldi, e per la democrazia italiana a cui fa appello il punto di partenza di un nuovo metodo di azione. »

La Giunta nazionale romana compilò, colla data dei 22 di settembre, un proclama, il quale al postutto non lascia credere che sia imminente un'insurrezione a **Roma**. La Giunta declina ogni responsabilità relativamente agli eventi, contro i quali il Governo italiano prende delle precauzioni militari. Dichiara che a fronte di essi, dopo mature deliberazioni, deliberò di mettersi in disparte per non frapporre ostacoli.

Brevemente, quella Giunta vedendo da una parte l'opposizione del Governo italiano all'impresa e dall'altra la freddezza della popolazione romana, per lo migliore ha pensato di lavarsene le mani.

Sesto-Calende. — Sappiamo che il Ministro dei lavori pubblici diede ordini precisi e perentorii, perchè l'orario delle corse dei piroscafi sul lago Maggiore sia modificato in guisa da coincidere anche coll'arrivo dei viaggiatori a Sesto-Calende. Siamo inoltre informati che il nuovo e più conveniente orario sarà attivato il 2 ottobre.

Roma. — La difficoltà d'un'insurrezione a Roma si può rilevare dalla seguente statistica della popolazione di Roma fino a Pasqua scorsa, pubblicata dal Vicariato generale. La popolazione ascende a 210,700 anime, così composta: 30 cardinali; 35 vescovi; 469 preti e chierici; 828 seminaristi; 2832 monache; 2215 religiosi. Vi sono 98,176 uomini; 93,138 donne; 7360 militari; 320 detenuti; 4650 israeliti e 457 cristiani non cattolici. La popolazione totale dello Stato è di 692,112 individui.

Le pensioni di riposo.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« La *G. ufficiale* reca in continuazione elenchi interminabili di pensioni concesse a carico del bilancio dello Stato a funzionari d'ogni ordine. In questo continuo avvicendarsi di ministri, che dura da parecchi anni, voi avrete osservato che tutti gli uomini più o meno di Stato che tennero anche per pochissimi mesi un portafogli, si sono sbizzarriti a mettere in riposo buon numero d'impiegati per crearne dei nuovi.

« Ora mi si assicura che mentre la smania dei collocamenti a riposo dura sempre, la spesa annuale delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti ascenda già a 49 milioni mentre il fondo assegnato per tale servizio non raggiunge che 42 milioni. Se così è, come non ho ragione a dubitarne, io chiedo quale sia l'ufficio della Corte dei conti, e come essa lo adempia. Quando il fondo assegnato al pagamento delle pensioni è stato tutto assorbito dalle liquidazioni fatte, perchè la Corte non ha posti in diffidenza i Ministeri perchè non procedessero oltre nei collocamenti a riposo, e perchè ha essa continuato a liquidare pensioni al di là di quel tanto che per la mortalità ordinaria potevasi presumere sarebbe rimasto annualmente disponibile del fondo assegnato?

« Veramente anche in questa parte della amministrazione vi ha bisogno di riforma; che la cosa sia più importante di quanto non paia, ve lo dimostrerò con cifre.

« In diritto non si potrebbe concedere il ritiro ai funzionari civili se non quando non siano più in grado di prestare un utile servizio. E la legge sulle pensioni del 14 aprile 1861 è inspirata a questo principio, nè in altre condizioni l'impiegato potrebbe liquidare il *maximum* della pensione. Ma la legge stessa, come già le precedenti, lascia aperta una scappatoia, per cui molti liquidando la loro pensione sul *minimum*, cessano dal servizio, o perchè disgustati delle condizioni fatte agl'impiegati, o perchè non troppo benevisi ad un ministro o ad un segretario generale, quando potrebbero ancora utilmente lavorare per una diecina d'anni.

« Se le pensioni non fossero concesse se non quando o per infermità, o per età gli impiegati non possono più essere conservati in ufficio, a detta di persone competenti, potrebbero bastare a pagarle 25 milioni di lire all'anno. Se ne pagano invece 49 milioni, e la differenza è di 24 milioni all'anno.

« Ora, ritenendo quello che sopra ho detto, che la maggior parte dei pensionati potrebbero ancora servire per 10 anni, voi vedete che moltiplicando per questo numero di anni la differenza fra la spesa necessaria e la effettivamente pagata per pensioni si ottiene nientemeno che l'enorme somma di 240 milioni in un decennio, che lo Stato deve pagare senza bisogno. E partendo dalle stesse basi si può fare il calcolo, che una maggior parsimonia nel concedere il ritiro ai pubblici funzionari dal 1860 in poi ci avrebbe fatto trovare in oggi circa 168 milioni di *deficit* di meno. »

Ritorneremo su questo importante argomento accennato dal corrispondente della *Lombardia*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre reca:

1. **Un regio decreto** dell'8 settembre, a tenore del quale il comune di Bernalda costituirà d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Matera, n. 53, la quale avrà sede nel capoluogo del comune stesso.

2. **Un regio decreto** dell'8 settembre, con il quale la Camera di commercio ed arti di Forlì è autorizzata ad imporre a suo favore e per l'esercizio dell'anno 1866, una tassa sugli industriali e commercianti nel territorio da essa dipendente.

3. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale consolare di 1ª categoria.

5. **Disposizioni** negli ufficiali ed impiegati dell'arma del Genio.

6. **Alcune disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre, nella sua parte non ufficiale pubblica l'elenco nominale di 53 giovani ammessi alla R. Accademia militare ed un altro elenco di 75 giovani ammessi alla scuola militare di fanteria e cavalleria.

Cronaca Cittadina

Genio straordinario d'un impiegato. — Ci scrivono:

« Ascolti il bel miracolo d'intelligenza che a mie spalle fu fatto dal capo stazione ferroviario di Venezia.

« Alcune settimane or sono, presi un biglietto circolare da Torino per Milano, Venezia, Bologna, Genova e ritorno a Torino: e me ne partii. Giunto a Venezia una grave indisposizione di salute mi obbliga di ritornare qui a casa; ma quel capo stazione non vuol riconoscere il mio biglietto valevole per tornare indietro e mi vuole costretto a proseguire per Bologna.

« — Ma signore, gli dico io, vede bene che non posso star su, e la necessità mi obbliga di tornare a Torino. D'altronde non rinuncio io ad un vantaggio?

« — Che vantaggio d'Egitto! Lei ha preso un biglietto per Bologna e Genova, e deve continuare.

« Malgrado le osservazioni di persone ragguardevolissime, che gentilmente vollero mostrare a quel signore l'assurdità della sua opinione, egli pretendeva che per tornare a Torino direttamente io avessi da prendere un altro biglietto. Io allora lo richiesi di scrivere in calce del mio biglietto circolare il suo rifiuto di tenermelo per valido, la qual cosa egli non volle fare nemmeno.

« Feci le viste di continuare per Bologna, ma a Padova non discesi per prendere quest'ultimo treno, e il capo-convoglio, indettato dal capo-stazione di Venezia, mi vuole obbligare a discendere. Me ne appello al capo-stazione di Padova, il quale, meglio dotato di buon senso, mi dice di continuare e firma per valido il biglietto circolare.

« Qui almeno avrebbe dovuto terminare ogni persecuzione; ma no signore che il capo-convoglio ritira il mio biglietto circolare, e poi a Milano fa le viste di non saper più nulla. Ma anche il gentilissimo capo-stazione di Milano, a cui espongo la cosa, capisce di botto le mie ragioni e ride meco dell'avventura. »

(*Segue la firma*)

Incendio. — Ieri in via Santa Chiara destavasi un incendio, che fortunatamente, pel pronto concorso di alcuni borghesi, non prese vaste proporzioni.

(60) (V. n° 228)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIX.

Il Governatore mosse incontro al marchese con una premura non solamente rispettosa, ma eziandio amorevole. Erano amici di lunga data, e al tempo in cui era successo il dramma le cui memorie tormentavano ancora il cuore e la coscienza di Baldissero, l'attuale Governatore, che era soltanto capitano nelle Guardie, aveva partecipato a que' luttuosi avvenimenti facendo da testimonio al marchese nel duello che abbiamo già appreso aver avuto così tristo esito per l'avversario del marchese medesimo.

Questi fatti nella vita stabiliscono fra coloro che vi ebbero parte una meglio stretta attinenza che più non si scioglie. Il Governatore ed il marchese non si vedevano di frequente, separati dalle loro occupazioni e dal loro genere di vita, rarissimo era che si trovassero da soli e non iscambiavano che gl'indifferenti discorsi usi a tenersi in presenza del mondo; anche quando potevansi parlare liberamente non era mai che dalle loro labbra uscisse la menoma parola che avesse rapporto a quel lontano passato, e se ne guardava scrupolosamente soprattutto il Governatore, che sapeva come con ciò avrebbe toccato poco pietosamente all'amico una di quelle ferite interne che non si saldan mai; ma ad ogni volta che si trovassero, i due antichi amici si davano una stretta di mano più vigorosa che non solessero con altri, in cui c'era come una muta, convenzionale intelligenza d'un segreto comune.

— Eh buon giorno! Esclamò adunque il Governatore andando a ricevere il marchese alla soglia e porgendogli tuttedue le mani. Tu arrivi proprio a proposito. Si discorreva appunto di cosa che alquanto ti riguarda.

Baldissero fece scorrere nel gabinetto il suo sguardo improntato di supremazia, e vide il barone La Cappa che gli si profondava dinanzi in un umilissimo inchino.

— Ah! ah? Diss'egli rispondendo cortesemente al saluto del barone. Tanto meglio! Io vengo appunto per ciò di cui forse stavate discorrendo.

Il barone La Cappa credette avere un lampo di ispirazione del genio diplomatico.

— Egli è certo, pensò, che il Governatore dirà al marchese ch'io sono venuto per parlare in favore dell'avversario di suo figlio, e ciò può mettermi in mala vista presso di lui. È meglio che glie ne dica subito io stesso e ripari tosto tosto alla cattiva impressione ch'egli potrebbe averne.

Il Governatore aveva fatto sedere il marchese vicino al fuoco e abbandonando egli stesso il suo solito posto presso la scrivania era venuto porglisi daccanto. La Cappa rispettosamente si accostò in faccia a Baldissero e disse coll'accento espressivo di un uomo che vuol far credere di manifestare proprio il fondo del suo pensiero:

— Sì, Eccellenza, parlavamo di cosa che la riguarda, ed io apprendeva dal signor Governatore com'Ella fosse interessata in certo avvenimento successo ieri sera al ballo dell'*Accademia*. Prendo parte grandissima, caro signor marchese, alla contrarietà, allo sdegno, dirò quasi, che Ella dovette provarne, e deploro quant'altri mai la tracotanza di quell'avvocatuzzo. Io era allo scuro affatto della verità della cose, ed ho *hasardé une démarche* presso il nostro caro Governatore, di cui non avrei nemmeno concepito il pensiero se fossi stato ben *renseigné*. Ero venuto niente meno che a raccomandare quel cotal avvocato e quel suo amico perchè fossero posti in libertà.

Il bravo barone diceva codesto con un certo sorriso di compassione verso sè stesso che voleva significare: « Ve' s'io ne faceva innocentemente una grossa! »

Il marchese lo ascoltava con una faccia seria e grave come quella d'un magistrato che non lascia scorgere sulla sua fisionomia impressione alcuna che gli faccia la difesa d'un imputato. A quelle ultime parole di La Cappa alzò gli occhi e mosse le rughe del volto come se stesse per parlare. Bastò codesto perchè il barone s'interrompesse e si atteggiasse alla mossa d'un riverente ascoltatore.

— Ho molto piacere, disse il marchese, ch'Ella abbia fatta questa *démarche*, perchè siccome identico affatto è il motivo della mia venuta, spero che in due riusciremo di meglio a convincere il nostro amico il Governatore, di arrendersi al nostro desiderio.

La Cappa rimase attonito che nulla più. Temette un istante che quella fosse una canzonatura; ma il carattere del marchese non permetteva di fare una simile supposizione, e l'aspetto della sua fisionomia la escludeva senz'altro. Il barone volle esclamare, volle mostrare il suo stupore, ma ebbe timore di far peggio e non seppe che tacere.

Il Governatore fu egli a parlare:

— Che? Diss'egli. Vieni anche tu per farmi lasciar andare quei due miseruzzi di liberali? Ma tu non sai che essi hanno sul loro conto ben peggio dello scandalo di ieri sera.....

— So tutto: riprese Baldissero. Vengo adess'a-

*** **Guardia nazionale**. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1[4, suonerà:

Terzetto nell'opera *Le due illustri rivali* del M. Mercadante.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 30 settembre al 1° ottobre 1867.

Chiappero Maria, nata Fasano, d'anni 57, di Venaria Reale, contadina — Murassano Paola, id. 40, di Bainasco, contadina — Lega Francesco, id. 36, di Leyni, contadino — Rinolfi Giuseppe, id. 45, di Mondovì, albergatore — Galiasso Catterina, nata Chiara, id. 33, di Buttigliera d'Asti, erbivendola — Gariglio Margherita, nata Galasso, id. 63, di Giaglione (Susa) — Riva Rosa, nata Cafassi, id. 65, di Torino, lavandaia — Gastone Maddalena, nata Marenzana, id. 50, d'Alessandria — Gallo Teresa, nata Gennaro, id. 68, di Poirino — Borna Giovanni, id. 50, di Palazzolo (Vercelli), caffettiere — Pagliassotti Margherita, nata Perello, id. 65, di Rivarossa — Tempi don Giuseppe, id. 64, di Lanzo, sacerdote — Fermine Alberto Michele, id. 9, di Torino — Sereno Carlo Ermenegildo, id. 9, di Torino — Baldusso Maria, nata Prelini, id. 62, di Torino, passamantaia — Scaneria Catterina, nata Actis, id. 70, di Pinerolo — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 30 settembre alle 4 pomeridiane del 1° ottobre 1867:

Maschi 14, femmine 9 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento, in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	739,8	11,7	9,2	90	100	coperto
9 a.	739,8	13,9	9,8	81	98	coperto
12	739,3	18,1	11,3	74	140	coperto
3 p.	738,9	19,3	9,0	55	40	sereno p. nuvolo
6 p.	739,4	17,2	10,6	69	100	sereno
9 p.	741,0	14,1	10,2	83	50	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 11,2; massima 19,3

Pioggia mill. 0,0

VARIETA'

NOTIZIE GEOGRAFICHE.

La Società geografica italiana, benchè sorta da pochi mesi, il dì 5 maggio scorso, promette una lunga vita feconda di utili risultati pel progresso dei vari rami delle scienze geografiche. Rileviamo diffatti da una serie di articoli interessanti, pubblicati nel giornale il *Diritto*, in cui sono accennati i rendiconti delle sedute della stessa Società, che questa conta già 320 suoi soscrittori, che possiede un capitale in denaro, dopo aver soddisfatto a parecchi impegni e sottoscritto per 200 franchi alla spedizione di Mauch aperta in 45 città della Germania. La nascente biblioteca si arricchisce giornalmente di generosi doni di opere rare e di carte preziose. La Società spera ottenere dal Governo italiano un conveniente locale per disporvi le sue carte, i libri e gli strumenti della scienza.

Facciamo voti acciò la nuova Società voglia anch'essa concorrere con una soscrizione alla lodata spedizione del signor Lambert, patronata dalla Società geografica di Parigi e dal Governo di Francia. Se il capitano francese, a cui son note le regioni polari, riesce a raggiungere il polo nord, inoltrandosi per lo stretto di Beringh, come si propone, si vedrebbe forse anche verificata la dottrina del nostro rimpianto geometra Plana, il quale negli ultimi anni della sua laboriosa vita dimostrò colla sola potenza del calcolo che al di là del grado ottantesimo di latitudine la temperatura della superficie terrestre deve essere superiore allo zero, concludendo quindi all'esistenza d'un grande oceano circumpolare, quale era già stato traveduto da qualche ardito esploratore. E poi quante mai importanti ricerche sulla fisica del globo, sull'attrazione terrestre, sulla forza centrifuga, che deve essere nulla al polo. Basti rammentare la nuova luce che ci hanno svelate alcune opere recentissime, come sono ad esempio la geografia fisica del mare, del signor Maury e l'opera del signor G. Marsh sulle modificazioni che l'uomo, quale agente geografico, produce continuamente in tante variate maniere sulla superficie terrena.

Ci associamo quindi di cuore anche noi, nella nostra pochezza, all'incremento della benemerita Società geografica italiana, la quale mercè l'amore alla geografia che fu sempre vivo in Italia, l'attività intelligente del suo degno preside fondatore e degli eletti soci, a cui speriamo non verrà anche meno la cooperazione qualunque del nascente Circolo geografico torinese, e specialmente per la vicina apertura dell'istmo di Suez, vero canale di Buona Speranza, promette amicarsi e gareggiare col tempo colle altre principali società europee nate anch'esse in questi ultimi anni dopo la fondazione di quella di Parigi.

Siamo lieti di aggiungere a questa semplice notizia sulla nuova Società geografica alcuni brani di una lettera del viaggiatore Miani, che porta la data di Cartoum, 5 agosto, e che ci giunge proprio nell'istante per la via del Cairo e di Brindisi. Torino non dista dunque più che 50 giorni da Cartoum!... Il sig. Miani accenna che colla spedizione del sig. Le Saint, incaricato di verificare le scoperte sulle origini del Nilo, la Francia mostrando anch'essa dubitare delle asserzioni dei signori Speke e Grant, egli se ne partì, malgrado le fallite promesse di aiuti, entrando così in una nobile gara coll'inviato francese, che trovò appunto in Cartoum.

Il signor Le Saint possiede molti mezzi di cui il nostro viaggiatore veneto scarseggia. Notisi che le spese e le difficoltà dei viaggi nell'interno dell'Africa sono quadruplicate. La spesa, ad esempio, per un camello, col quale poter attraversare il deserto, che era di cinque talleri, oggi monta a venti. Il nolo delle barche, le scorte ecc., tutto è aumentato in egual proporzione. Il Governo egizio ha imposto la contribuzione di 25 franchi ad ogni persona che parte pel Nilo. Si trovano inoltre con difficoltà le guide perchè paventano d'incontrare la morte nel viaggio. I negri, assetati di vendetta contro i bianchi, compiono con gioia feroce (trascrivo le parole del sig. Miani) il terribile verso del Tasso: *purchè il reo non si salvi, il giusto pera!*

Poco prima dell'arrivo del signor Miani due barche dei fratelli Ponchet, gettate da un uragano sulle rive del *Scelulki* (?) vennero saccheggiate e massacrato l'equipaggio.

Il signor Miani non potendo reggere sul dromedario, attraversò in 15 giorni, cavalcando per 110 ore, il deserto compreso tra Savaskin ed il Nilo, che è una successione di *Oasis*, con acqua eccellente. La parte più faticosa è dunque compiuta, trovandosi alla metà del viaggio, ove i due Nili Bleu e Bianco, contrastando lungamente per differenza di densità e di *chimica composizione*, si uniscono per formare un solo fiume che percorre 1500 miglia da Cartoum al Mediterraneo.

Quando avrà risalito altre 1500 miglia e che da Gondokoro passerà a Galuffi, ove già fu, perchè egli non conosce *Apudo* (?) accennato dagl'Inglesi, allora incomincierà pel nostro viaggiatore, egli soggiunge, l'emozione di attraversare regioni sconosciute.....

Appena giunto colla mia carovana alle rive del Nilo Bianco, così conchiude la sua lettera il sig. Miani, bevei lietissimo una tazza d'acqua, sclamando genuflesso alla foce del fiume: Santo Nilo! forse il Cielo mi destina a dilettarmi alla tua origine..... Se non potrò rivedere la mia Venezia felice, conservi essa almeno il dono che le ho fatto..... Partirò da Cartoum sul fine di dicembre, epoca in cui soffiano i forti venti del Nord.

G. F. BARUFFI.

L'*Opinione* ha un articolo in cui si maraviglia che il Governo voglia iniziare od abbia iniziato, come dicesi, delle trattative colla Francia per ottenere riformata la famosa convenzione di settembre.

Pel giornale fiorentino questo è un capolavoro cui non bisogna toccare. Invano il profondo malessere d'Italia tutta, da quella convenzione prodotto, invano gli ultimi avvenimenti, che da un momento all'altro possono rinnovarsi, hanno dimostrata la impossibilità di continuare in questa condizione di cose. L'*Opinione* trova che « la convenzione del 15 settembre non si riferisce che ad una situazione politica determinata: che essa non ci vincola per l'avvenire e non mette ostacolo alla nostra libertà d'azione, qualora eventi straordinari mutino tal situazione. »

Ma la *situazione politica determinata* è quella appunto che le nuove trattative dovrebbero far cambiare; ma il vincolo che per quella convenzione ci lega è tale che non può sostenersi più oltre.

Consentiamo però col citato giornale quando sostiene che non si debba, per ottener una concessione effimera o secondaria, sacrificar nulla dell'avvenire. Sarebbero certo infelicissime trattative quelle che facessero capo ad un'occupazione d'un nuovo pezzo di territorio, col patto di riconfermare e ribadire la rinunzia a Roma fatta dai settembristi. Ma codesto speriamo che il Governo attuale non vorrà fare.

Devesi chiedere quello che si ha diritto di domandare. La Francia non vorrà ella cedere? Vuol dire che le trattative andranno rotte, ma non può dirsi inopportuno che il Ministero per via diplomatica faccia sentire il bisogno e i desiderii d'Italia.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

« Ieri fuvvi un lungo Consiglio de' ministri, nel quale si discusse la nota diplomatica che concerne gli ultimi fatti avvenuti in Italia.

« In questa nota si esprimerebbe il timore che ha il Governo di poter continuare a dominare la situazione, se le aspirazioni del paese non ricevono una legittima soddisfazione. Si aggiungerebbe che il Governo del Re sarebbe assai dispiacente se, il Governo di Francia non dividendo le opinioni esposte nella nota, fosse costretto a considerare la necessità di uno spostamento di alleanze più consentanee all'opinione della maggioranza del paese. »

Il citato giornale riferisce codesto con tutta riserva, ed anche noi; ma non consentiamo però colla *Gazzetta* nella considerazione cui fa susseguire alla notizia, che cioè non si veda la necessità di simile linguaggio quando l'opinione pubblica di Francia, d'Inghilterra e di Germania si è unanimemente pronunziata contro il tentativo di liberazione di Roma.

Prima di tutto questa unanimità della opinione pubblica, noi non ce la vediamo così agevolmente come il diario fiorentino; poi il nostro Governo ha dovere di pensare e di provvedere alle necessità politiche del nostro Stato; ed una necessità politica è lo scioglimento della quistione di Roma. Ha dunque ogni ragione di dire anche alla Francia che questo scopo esso è disposto ad ottenerlo anche con altre alleanze.

La *Gazz. di Firenze* ha una corrispondenza da Roma in cui vien detto che la *Giunta nazionale romana* aveva perduto la fiducia di Garibaldi e dei suoi, e che essa con un suo proclama avendo dichiarato torsi di mezzo allora appunto che era necessaria una direzione, il moto insurrezionale in Roma acquistava una maggior difficoltà di riuscita, e quindi l'invasione dei Garibaldi era doppiamente pericolosa.

La medesima corrispondenza soggiunge poscia:

« Il cholera stante un notevolissimo abbassamento di temperatura, avvenuto improvvisamente la scorsa notte è quasi svanito. Ieri 5 soli casi ed è cessata la compilazione dei bullettini per la premura di far credere del tutto cessato il morbo.

« Ieri un tale Spuntoni di Velletri recossi all'abitazione del tenente di gendarmeria Scagliosi e domandato di lui, gli scaricò contro un colpo di pistola che lo distese morto al suolo. Dopo commesso il delitto si ritirò tranquillamente e si lasciò arrestare colla massima calma. Sembra che lo Scagliosi suo creditore lo avesse vessato straordinariamente per ottenere il pagamento di una tenue somma e che lo Spuntoni se ne vendicasse così atrocemente.

« Roma si mantiene tranquillissima e la polizia lasciando in pace i più noti liberali romani si limita a dare lo sfratto a quanti cittadini italiani si trovano a Roma e di indole a lei sospetta. Due veneti furono ricercati alla locanda d'Alemagna; uno fu arrestato, l'altro potè porsi in salvo. Al deputato Cucchi fu intimato di presentarsi alla polizia, ma egli ricusò e partì immediatamente. »

Leggesi nell'*Italie:*

« Le notizie che giungono dallo Stato pontificio fanno sempre prevedere l'imminenza d'un movimento a Roma. Si va fino a dire che non trascorrerà la settimana senza accadere gravi eventi.

La *Gazzetta d'Italia* mette in guardia il pubblico contro le notizie che si fanno correre intorno allo Stato pontificio.

Secondo quel giornale le provincie ancora papali sarebbero tranquillissime.

Ha poi ragione la *Gazzetta* quando ripiglia gli altri giornali perchè non vedano la sconvenienza di rivelare l'ora ed il giorno in cui a Roma ed a Viterbo dovrebbe nascere una sommossa. « Si direbbe (soggiunge) che abbiano interesse a stimolare la vigilanza del Governo pontificio. »

Alcuni giornali annunziano prossime modificazioni del Ministero, ed aggiungono anche il nome di qualche nuovo ministro. Se le nostre informazioni sono esatte, nessun cambiamento si farebbe sino dopo il compimento dell'operazione finanziaria, ed è prematuro il dare il nome di nuovi ministri. (*Opinione*).

Dei numerosi arresti eseguiti nei decorsi giorni in Firenze si sono fatte tre categorie: la prima è di quelli già deferiti al potere giudiziario; la seconda è di quelli prevenuti di aver partecipato alla resistenza ed ai furti commessi in Firenze nei giorni di tumulto; la terza finalmente è dei giovani che furono arrestati come garibaldini che dovevano partire per il confine. Gli arrestati delle due prime categorie sono ritenuti sempre in prigione. Gli arrestati dell'ultima categoria sono stati rilasciati ieri e rimandati, a spese del Governo, alle loro case. (*G. d'Italia*).

ESTERO

Rivista.

I membri del partito tedesco tennero un'adunanza a Stoccarda nel **Wurtemberg**, nella quale si approvarono ad unanimità le seguenti risoluzioni:

« L'assemblea, aderendo alle risoluzioni vinte nell'adunanza dei delegati degli Stati alemanni meridionali, tenuta ai 4 di agosto a Stoccarda, dichiara:

1. L'entrata degli Stati meridionali nella Confederazione settentrionale fornisce il solo mezzo desiderabile di effettuare l'unità tedesca. I trattati di alleanza offensiva e difensiva, e i doganali e commerciali conchiusi colla Prussia, benchè non bastino ancora per quello scopo, guarentiscono almeno l'unione nazionale del Nord e del Sud in caso di guerra e sul terreno economico.

Noi attendiamo dai rappresentanti del nostro paese un'approvazione senza riserva di quei trattati. Il rigetto del trattato doganale, oltrechè priverebbe il paese del fecondo svolgimento cui fa sperare la riforma sì lungamente desiderata del Zollverein, turberebbe le condizioni fondamentali e penosamente acquistate della nostra vita commerciale ed industriale.

Il rigetto del trattato d'alleanza offensiva e difensiva torrebbe agli avversari esteri della nostra causa nazionale il convincimento di trovare la nazione tedesca intera collegata contro loro se attaccassero il territorio tedesco.

2. La Confederazione del Nord non è punto un ostacolo allo sviluppo liberale e costituzionale degli Stati tedeschi presi isolatamente. Anzi l'abolizione della antica costituzione federale aperse al nostro paese una carriera più libera e più vasta sul terreno della riforma costituzionale desiderata da lungo tempo, segnatamente per l'inaugurazione del suffragio universale diretto.

3. L'aumento considerabile del debito delle strade ferrate, le spese della guerra dell'anno scorso, il riordinamento militare rendono necessario un corrispondente aumento d'imposte. Nè si può ammettere che a questo maggiore bisogno si possa sopperire con un accrescimento delle imposte attuali e specialmente delle indirette. È invece urgente bisogno di procedere, pur coll'effettuamento di economie, ad una riforma radicale del nostro sistema d'imposte. »

Secondo un telegramma di Bruxelles, pubblicato dall'*Avenir national*, si deliberò in un Consiglio di ministri di aggiornare ai 22 di ottobre la convocazione del Parlamento del **Belgio**. Si depose la relazione della Giunta militare, la quale conchiuse per un effettivo di centomila uomini per l'esercito, cioè ad un aumento di 30,000, ed allo stabilimento di una riserva col mezzo della guardia civica.

Si sono ricevute notizie dei prigionieri dell'**Abissinia**.

Ai 27 di luglio stavano tutti bene ed erano ben trattati e trovavansi a Magdala. Era stata tagliata onninamente ogni comunicazione colla costa.

Scrivono da **Londra** che il Gabinetto inglese intende convocare eccezionalmente la Camera dei Comuni nel prossimo mese di novembre per chiederle lo stanziamento delle spese necessarie per l'impresa che si sta allestendo contro l'imperatore Teodoro. Le tornate dell'assemblea saranno quindi differite sino alla stagione ordinaria delle riunioni.

CORRIERE DEL MATTINO

MOTI NELLO STATO PONTIFICIO.

Finora nessuno aveva narrato che schiere di Garibaldini fossero penetrate nelle provincie ancor rasoggette al dominio papale. La prima notizia ce l'ha recata il *Giornale di Roma* del 30 settembre, il quale a capo delle sue colonne pubblicò la seguente noterella:

« Una banda di Garibaldini ha penetrato in alcuni luoghi della provincia di Viterbo, dalla parte delle Grotte di Santo Stefano. Essa è energicamente inseguita dalle nostre truppe, che incontrano per ogni dove la più simpatica accoglienza. »

Stamattina poi verso le nove ci venivano trasmessi dall'Agenzia Stefani i seguenti dispacci:

Firenze, 1 *ottobre* (notte).

« L'*Opinione* ha dalla frontiera pontificia che nella provincia di Viterbo sonvi alcune bande d'insorti, e che una banda di 80 giovani circondò ad Acquapendente la caserma dei gendarmi. Questi erano 40 ed eransi rinchiusi nella caserma. A Viterbo regna una grande agitazione. »

Roma, 1 *ottobre*.

« Dal *Giornale di Roma*. — Nuove bande d'insorti passarono la frontiera ad Acquapendente e in altri paesi della provincia di Viterbo; imposero ai Comuni contribuzioni di viveri e di denari; sono inseguite dalle nostre truppe. A Canino stamane fu incontrata un'altra banda che fu combattuta e fugata. In altri luoghi alcuni insorti caddero nelle mani della truppa. Qualcuno rimase ucciso. Viterbo e l'intera provincia sono perfettamente tranquille. »

---

desso da Barrauchi, il quale mi ha detto ogni cosa....

— E non ostante ciò tu vorresti?

— Io vorrei esaminar teco se ci sieno proprio gli elementi di una colpabilità che meriti trarre alla rovina due giovani ed alla disperazione le loro famiglie. Che se non ci fossero, vorrei persuaderti, e son certo verresti da te medesimo in questa persuasione, essere il meglio, ammonitili, rimandarli senz'altro alle case loro.

Il barone, al trovare un così potente ausiliario alla missione che gli aveva data sua figlia cui gli stava pur tanto a cuore di contentare, si rallegrò tutto.

— S. E. parla proprio da quell'uomo che è, diss'egli con un'ammirazione non scevra di piaggeria. Io sono perfettamente del suo avviso. Una buona lavata di testa, come si suol dire, a quei capi scarichi, la minaccia che se ci ricascano, vedranno il sole di Fenestrelle e *les renvoyer*... Ecco tutto!.... E mi pare superfluo procedere a nuovi arresti, gettare altre inquietudini nella città....

Baldissero si volse al Governatore domandando:

— Si tratterebbe forse di arrestare ancora degli altri?

— V'è un certo medico, rispose il Governatore, che mi pare molto impeciato in tutto codesto, quel cotal dottor Quercia che dicono la *coqueluche* delle signore..... Qui il barone La Cappa s'interessa molto per lui.....

— Mi consta, disse vivamente il padre di Candida, che gli è un buonissimo suddito di S. M. ed affezionato al Governo..... Mio genero il conte di Staffarda ne può far fede.

Il Governatore tornò a sogghignare a fior di labbra; ma il marchese con quella serietà che gli era abituale disse al barone:

— Stia tranquillo La Cappa. Io spero, anzi credo che non sarà il caso d'altri arresti nè di simili altri provvedimenti qualunque. Non è vero?

Il Governatore, a cui era diretta quest'ultima domanda, chinò il capo e fece spallucce.

— Non desidero di meglio, rispose, ma l'affare mi par più serio di quello che tu creda. E se ti piace gettar gli occhi su queste prove.....

Accennava egli colla mano i libri sequestrati a Francesco, le carte trovate nello stipo di Maurizio, e i rapporti dei delegati della polizia.

— Volontieri: disse il marchese alzandosi da sedere per avvicinarsi allo scrittoio sul cui piano erano le carte additate.

La Cappa avvisò che non gli restava altro da fare che andarsene. Aveva ricevuto la quasi sicurezza che il dottor Quercia non sarebbe stato inquietato, e gli tardava recare alla figliuola la notizia del suo successo diplomatico. Prese commiato; nessuno disse pure una parola per trattenerlo, ed egli si partì.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Da codesto si arguisce che le bande sono parecchie, e che l'arresto del Garibaldi non ha potuto metter freno al movimento che era stato preparato.

Sull'esito che possono avere codesti tentativi non possiamo lusingarci di troppo. Queste bande isolate mal potranno reggere pur troppo a quelle schiere di soldatesche organizzate, cui il Governo pontificio può loro opporre, le quali schiere per quanto siano poche, saranno sempre di forza esuberantemente superiore a quelle disordinate bande. Un elemento di successo vi sarebbe in una insurrezione interna... Ma si può egli contare su questa insurrezione?

Ci scrivono :

Firenze, 1 ottobre.

« Gravissime notizie correvano oggi per la città: che la provincia di Viterbo fosse tutta in combustione e che la rivoluzione nazionale vi progredisse coll'esito il più fortunato.

« Queste voci io ve le ripeto per debito di cronista; ma a mio gran malincuore, debbo pur soggiungervi che non credo molto e che temo il desiderio faccia veder diverso da quello che è. Potessi ingannarmi!

« Domenica fu tenuto un Consiglio di ministri straordinario il quale ha durato circa tre ore, ed in cui diconsi prese importanti risoluzioni. Si sarebbe trattato e discusso — e deciso — della nota da presentarsi alla Francia.

« Non vi riferisco le dicerie che corrono a tal proposito, perchè non le credo esatte. Fra le medesime vi è questa: che il Governo italiano occuperebbe tutte le provincie papali, eccetto Roma, la quale rimarrebbe città libera sotto il dominio del Pontefice e il protettorato del Regno. Dicesi che in questo progetto si accorderebbero Austria e Francia. Ma l'Italia può essa consentirvi?

« Intanto il Governo seguita a mandar truppe ai confini.

« Un affare spiacevolissimo è quello della consegna degli emigrati al Governo papale. Pare veramente che le autorità delle provincie di Piacenza e di Grosseto abbiano qualche torto. I due prefetti di quelle località furono qui chiamati ed ebbero già un lungo colloquio col segretario generale. Il Governo non è disposto a nascondere il loro torto, se ce l'hanno.

« Abbiamo alcuni casi di cholera, ma la è poca cosa e sperasi che il fatal morbo non vorrà altrimenti impiantarsi in questa città. »

(Altra corrispondenza).

Firenze, 1 ottobre.

Mi si dice che in seguito a polemica fattasi ne' scorsi giorni circa l'affare della consegna degli emigrati romani, una partita d'onore avrà luogo domani fra il direttore di un giornale liberale che si pubblica qui, ed il sig. G. maggiore del R. esercito.

Le riunioni del Consiglio dei ministri si succedono con frequenza; continua attivo lo scambio di carteggi e telegrammi con Francia, e persone che possono essere bene informate, dicono che il Rattazzi ha ferma speranza di ottenere un felice risultato.

I due congressi lavorano con assiduità: le cose camminano un po' confuse in quello di statistica, invece meglio pare procedano in quello delle Camere di commercio dove trovansi radunati uomini positivi e veramente d'affari.

S. M. il Re sabbato prossimo offrirà un pranzo a cui interverranno i principali componenti sia dell'uno che dell'altro Congresso.

PRUSSIA E FRANCIA.

La stampa francese — fatte poche eccezioni — ha preso da alcun tempo a questa parte un accento di ostile minaccia riguardo alla Prussia, al quale accento ora s'intuona perfettamente da parte sua uno dei diarii più importanti di Berlino, che, organo un tempo del partito feudale, ora è conosciuto universalmente, riproduce quasi sempre il pensiero del sig. Bismark.

L'articolo della *G. della Croce* di cui ci reca un sunto il telegramma da Berlino in data di ieri, è una vera contrminaccia alle minaccie — giornalistiche — francesi, è la risposta ad una provocazione, è, come si esprime l'articolo medesimo, l'accettazione d'una sfida.

Noi crediamo che il Governo imperiale di Francia non seguiterà la politica bellicosa dei giornali da lui stesso indettati. Confidiamo per ciò nella prudenza di Napoleone, e sopratutto nel fatto, quasi certissimo, che, al momento, per una lotta come quella, la Francia non è ancora preparata. Il suo armamento secondo il nuovo modello, è ben lungi dall'essere completo, e le truppe hanno ancora da esercitarvisi: oltre ciò, posto pure che si avessero tutte le armi e i soldati abilissimi a maneggiarle, una cosa molto importante sono le munizioni. Bisogna rifare tutte le cartuccie; e per mettersi in guerra e sparare il primo colpo conviene averne almeno 300 mila di fondo. Questa quantità, per quanto si faccia presto a fabbricarle, si è calcolato che non potrà aversi prima del venturo mese di marzo.

Non temiamo adunque che per adesso il linguaggio irritato e sdegnoso delle stampe dei due paesi sia prodromo di guerra imminente: ma scorgiamo in ciò tuttavia un nuovo sintomo di quelle difficoltà e complicazioni in cui si va ad impigliare la politica di Napoleone III; e crediamo interressante seguirne con attenzione le fasi, perchè da queste complicazioni e da queste difficoltà il Governo italiano, bene ispirato, può avere favorevolissima occasione ad ottenere risoluta la quistione che ci incombe con tanto pericolo: Roma!

NOTIZIE SANITARIE.

Torino, mercoledì a mezzogiorno.

In città ieri avvennero tre casi con un decesso.

Nei borghi 6 casi e 3 decessi.

Furono importati dal di fuori 2 cholerosi e 2 individui provenienti dal di fuori morirono.

In totale abbiamo adunque 11 casi e 6 decessi.

Degli 11 casi 7 sono curati negli ospedali: i 6 decessi avvennero *tutti* negli ospedali.

Milano dal 30 al 1° ottobre, casi 10, morti 12; in tutta la provincia milanese, casi 22, morti 23.

Venezia dal 29 al 30, casi 1, morti 3.

Genova, casi 9, morti 7.

Livorno, casi 5, morti 9.

Si ebbe di nuovo qualche recrudescenza in Messina; dal 28 al 29, casi 26, morti 12; dal 29 al 30, casi 26, morti 17.

Malta dal 24 al 28, casi 87, morti 39.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 1 ottobre.

Un articolo della *G. della Croce* contro la stampa francese osserva, che ora, anche la stampa officiosa prorompe concordemente in minaccie contro la Prussia; che il Governo francese aumenta continuamente gli armamenti e permette ai giornali di parlare apertamente sui preparativi di guerra. La *Gazzetta* protesta solennemente contro ogni intervento e spera che la Francia sarà più circospetta che i suoi giornali. Conclude dichiarando che in caso contrario la Prussia è pronta ad accettare ogni sfida.

Vienna, 1 ottobre.

I membri liberali del *Reichsrath* formarono una società che ha per programma di fare adesione al compromesso coll'Ungheria sotto certe condizioni, cioè: eguaglianza delle contribuzioni indirette fra le due parti dell'impero: sviluppo liberale della costituzione: abolizione del Concordato: equilibrio dei bilanci.

La *Presse* smentisce la voce del ritiro di Hübner; anzi annunzia che il medesimo ricevette istruzioni per una revisione del Concordato e che ritornerà presto a Roma.

Parigi, 1 ottobre (notte).

Il cav. Nigra è partito oggi per Biarritz.

L'*Etendard* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali.

Rouher e Lavalette furono chiamati a Biarritz per conferire coll'Imperatore circa i prossimi lavori del Corpo legislativo.

FATTI DIVERSI

Prestito a premii della Città di Milano. — Ventesimaquarta estrazione del 1° ottobre 1867.

Serie estratte.

94 — 152 — 306 — 523 — 651 — 751 — 1137 — 1664 — 1687 — 2037 — 2381 — 2840 — 3342 — 4032 — 4159 — 4665 — 5099 — 5245 — 5969 — 6244 — 6307 — 6356 — 6399 — 6533 — 6712 — 6741 — 6660 — 6877 — 6976 — 6986 — 7093 — 7425 — 7690 — 7746 — 7786 — 7834 — 7867 — 7892 — 7920.

Pubblicazioni. — Se fra le nostre popolazioni non si hanno a deplorare i terribili effetti che produce l'ignoranza all'apparire del cholera, effetti che sono peggiori assai del male in se stesso, ciò devesi essenzialmente alla cura con la quale parecchi egregi cittadini si adoperarono a svellere i pregiudizi e le ingiuste diffidenze dall'animo delle popolazioni.

E fra quei benemeriti che si fecero banditori di verità merita posto distintissimo il sig. dottore Pier Alessandro Dardano, da Predosa, che pubblicò or ora un opuscoletto sul morbo indico.

In quelle pagine è tratteggiata con chiarezza somma la storia della malattia, vengono riferite le varie opinioni sul modo con cui si propaga, le cause che la favoriscono, il suo carattere, i sintomi, i diversi sistemi di cura ed infine i modi di preservazione.

È questo un libretto che, mentre è alla portata di qualunque più modesta intelligenza, vien pure letto con interesse e piacere anche dalle persone coltissime.

S'abbia dunque il dott. Dardano i più meritati elogi. L'egregio notaio Gerolamo Lanzavecchia accettava la dedica dell'opera e ne promoveva la diffusione in mezzo a quelle popolazioni, associandosi così al dott. Dardano nella guerra ai pregiudizi sul cholera.

Istruzione pubblica in Italia. — Abbiamo sotto gli occhi la statistica degli esami per la licenza liceale, divisa per le singole provincie. Come si sa, del risultamento di quegli esami non abbiamo da andare alteri, poichè su 2404 allievi iscritti a malapena 299 conseguirono la licenza, ossia 12 per cento, poco più dell'ottavo. Tale proporzione tuttavia, benchè ancora poco soddisfacente, non è così vergognosa per ciò che concerne le provincie piemontesi. In quella di Torino su cento giovani furono licenziati 25, in quella di Novara 40, in quella di Alessandria 54 e finalmente in quella di Cuneo 50.

Telegrafo sotto-marino. — New-York e la Avana sono presentemente riunite dal telegrafo. Una fune sotto-marina mette l'isola di Cuba in comunicazione con Key-West (Florida) e quest'ultimo punto è collegato a tutte le città degli Stati Uniti. Questa linea appartiene alla Compagnia internazionale del telegrafo dell'Oceano, Società che venne organizzata a New-York nel 1865

La fune venne confezionata in Inghilterra, e se ne cominciò la posa nel mese di agosto.

Il successo fu completo, i dispacci scambiati fra la Florida e Cuba dimostrano che le trasmissioni elettriche si effettuano a meraviglia. La nuova Compagnia ha una concessione dalla Spagna che le assicura per 40 anni l'uso esclusivo del telegrafo lungo le coste di Cuba.

Essa ha ottenuto dalla Florida lo stesso privilegio per un periodo di 20 anni. Il Governo di Venezuela sembra disposto ad entrare in trattative con quella Compagnia, che si dispone a collegare coi fili sottomarini le principali isole del mar delle Antille cogli Stati Uniti da una parte e col continente meridionale americano dall'altra. (*Italie*).

Diminuzione dei diritti postali. — Si afferma che nel territorio della Confederazione dell'Alemagna settentrionale si tratta di abbassare la tariffa delle lettere semplici sino ad un *silbergros*, poco più di dieci centesimi di franco. Se si approva questo provvedimento, l'Alemagna si troverà nella sua riforma postale più avanzata della Francia, ed al livello della Gran Bretagna.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

DICHIARAZIONE.

La ditta Vitali, Picard, Charles et Comp., impresa costruttrice delle strade ferrate Calabro-sicule, ha ricevuto da un tale B.... una lettera, in data 26 settembre 1867, nella quale le si trasmette un libello famoso contro di essa impresa, con minaccia di pubblicarlo, se non gli si rimettono lire *diecimila*, e con offerta di rinunzia ad ogni simile pubblicazione nel caso di accettazione. Mentre la sovrascritta fa riserva di agire in virtù degli art. 431, 571, 572 ed altri del Codice penale, rende intanto pubblica la risposta che essa crede di fare e mette in avvertenza chiunque sia lo spediente.

Notizie Commerciali

LIONE, 1 *ottobre.* — Il mercato della seta è sostenuto. Le lavorate classiche sono sempre le preferite.

LIVERPOOL, 1 *ottobre.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato stazionario.

Middling Orleans 9 1/4 d; **Fair Dhollerah** 6 1/5 d; Fair Bengal 5 1/4 d.

MANCHESTER, 1 *ottobre.* — La domanda è attiva ai prezzi di venerdì, ma gli affari sono pochi perchè i filatori li rifiutano.

(Sole).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 1 ottobre 1867.

Organzino	colli	25	peso	1861 82
Trama	»	2	»	165 57
Greggia	»	6	»	358 27
Articoli diversi	»	2	»	86 41
Totali		35		2472 07

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 35.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

27 *settembre.* — Il frumento si mantiene stazionario; così la segala, il riso, e la meliga.

Il bestiame ricercatissimo, e grande il commercio della canapa.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

632 ett. Frumento	da L. 20 58	a	22 75
57 » Segala	da » 11 70	a	12 13
35 » Avena	da » 8 27	a	8 66
10 » Riso	da » 29 24	a	33 36
43 » Meliga 1.a qual.	da » 13 65	a	14 30
25 » Id. 2.a	da » 12 56	a	13 —

l'ettolitro.

45 Buoi	da L. 5 50	a	6 75	il miriagr.
72 Vitelli	da » 5 75	a	6 50	id.

4500 mir. Canapa al miriagramma. da L. 5 27 a 6 75

MERCATO DI VERCELLI.

1 *ottobre.* — Premurose domande di riso da Genova, e scarsità massima di partite di qualche entità, produssero un altro notevole aumento che è doppiamente sorprendente ora che già si aspettavano prezzi molto più miti. — Ma mentre si eseguiscono le commissioni che vengono di fuori, prendendo buono e cattivo, è opinione non solo degli acquisitori, ma anche dei venditori, che l'aumento attuale sia, anzichenò, un fuoco di paglia.

Nelle altre granaglie non si fecero grandi affari Grani in sofferenza offerti, buoni ricercati, meliga scelta sostenuta, avena con tendenza a rialzo.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 141 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 37 75	a 38 50
Id. buono	da » 39 —	a 40 —
Id. fioretto	da » 41 —	a 41 50
Id. bertone	da » 31 —	a 34 —
Grano	da » 30 —	a 32 —
Meliga	da » 19 —	a 20 —
Segala	da » 20 —	a 21 —
Avena	da » 10 —	a 11 —

(Vessillo d'Italia).

BORSA DI PARIGI — 1 ottobre 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 1/8	94 3/8
3 0/0 Francese	»	69 02	68 40
5 0/0 Italiano	»	48 25	47 10
Az. del Cred. mob. Italiano	»	»	245 »
Id. Francese	»	175 »	156
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	» »	»
Lombarde	»	373 »	365
Romane	»	» »	»

PREZZI DELLE UVE.

ASTI, *mercato del 1° ottobre 1867.*

Quantità introdotta sul mercato nei dì 29 e 30 settembre miriagrammi 37,154; in mastelli num. 516.

Totale introduzione a tutto il 30 detto, miriagrammi 886,582; in mastelli num. 11076.

Barbère da L. 2 85 a 3 75 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 3 26 873.

Uve da L. 2 00 a 2 93 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 51 868.

ALBA, 1 *ottobre.* — *Mercato delle uve.*

Nebiolo miriagrammi 500; prezzo da lire 2 85 a 3 50; prezzo medio lire 3 175 — Uve diverse, miriagrammi 8,500, da lire 2 20 a 2 40; prezzo medio lire 2 30.

Borsa di Genova — 1 ottobre 1867.

La Borsa d'oggi era in ribasso.

La Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 52 15 a 52, e restò chiesta a questo prezzo ed offerta a 52 05.

Il Prestito Nazionale contrattato a lire 71 30, chiuso a 70 75.

Le azioni della Banca Nazionale da 1523 per contanti, discesero a 1516, ma poi ripiegarono e chiusero a 1520. Per fine mese si contrattarono da 1531 a 1575.

Francia breve offerto a 107 5/8; chiesto a 107 1/4; Londra a vista 27 14, a tre mesi 27 08.

Borsa di Milano — 1 ottobre 1867.

Esordità la Rendita a 52 25, cadde alla mattina a 52 20 fine corrente. In principio di Borsa a 52 17 1/2 per consegna 6 corrente e si discese a 52 in chiusura.

Il Prestito 1866 offerto a 71 non trovava applicanti che a 70 3/4.

Le Demaniali da 386 a 385, coupon staccato.

Obbligazioni meridionali pagate intorno a 116 3/8, coupon staccato.

I da 20 franchi da 21 48 aumentarono a 21 52.

Il Francia a 107 60 a vista, il Londra da 27 a 27 05 a 3 mesi, il Francoforte a 225 a 3 mesi.

La Rendita alla sera a 51 95 e chiusa a 51 95.

I da 20 franchi sul principio 21 58, chiusero a 21 60.

Il Prestito 1866 valeva da 68 a 68 1/4 godimento 1 corrente.

Parigi, 1 ottobre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 47
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 47 40
Id. id.	— — —
Fine mese	— 47 20
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 160
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 50
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 366
Az. strade ferr. Austriache	— 467
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 97
Obbligazioni Austriache 1865	— 317
In contanti	— —

Ultimi corsi della Borsa: Rendita francese 68 52; fine mese 68 40 — Italiano 47 10 — Mobiliare 156 — Azioni austriache 468 — Lombardo-venete 365.

BORSA DI NAPOLI — 1 ottobre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 40, chiusa a 52 40, corso legale a [illegible] 50, chiusa a 32 50.

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 [illegible]

Banca Nazionale 1475 1470

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 51 52 1/2 35 30 35 40 20 22 1/2 25 20 20 25 30 25 (51 25) 51 45 50 50 (51 50).

Corso legale 51 30.

Impres. Naz. 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 68 25.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 64 a 21 65.

Argento a L. 7 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso L. 1 cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Sempre più fosca si fa l'atmosfera politica sulle zone della Senna e del Meno. Il giornalismo ufficioso dei due paesi è ormai riboccante di recriminazioni, ed è ben difficile il conservare ormai relazioni amichevoli.

Questo stato di cose è fatale agli affari, e la Borsa di Parigi come quella di Berlino è in preda ad un parrosismo di timori tali da permettere dei ribassi esorbitanti anche nei fondi che nulla hanno a partire coi due paesi.

Diffatti chi può spiegare il ribasso di quasi 2 punti, avvenuto in tre giorni sulla Rendita italiana? Sopratutto quando questa era già al dissotto del 50 p. 0/0? Quando alcuna sollevazione non successe per ora in Roma? Quando esiste uno scoperto che se fosse abilmente messo colle spalle al muro, potrebbe esso solo produrre un rialzo notevolissimo.....

Questo nostro odierno mercato fu sensibilissimo all'enorme ribasso di Parigi, a cui non s'aspettava.

La Rendita negoziata da principio a 51 30, finì a 51 25.

Qualche dimanda di prestito piccolo a 68 c. 75.

Qualche offerta di azioni Banca a 1525.

Il rimanente inerte.

Oro a 21 65.



Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da Alberto Vernier rappresenta: *Marcellina.*

Balbo (ore 8 1[2) — Compagnia Landini esporrà: *Stenterello asino d'oro — Gli studenti di Padova.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Maria*;— *Fuoco al convento* — Beneficiata dell'attrice *Pia Marchi.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — *Trent'anni o la vita di un giuocatore* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

JACOB REYNACH



Annunzia un trasporto di cavalli inglesi da tiro e da sella, visibili il giorno 4 ottobre nella sua scuderia, via della Rocca, N. 19. 4302

CAVALLERLEONE

CIRCONDARIO DI SALUZZO

Vacanza della condotta medico-chirurgica al 1° gennaio 1868 collo stipendio annuo di L. 1000 dal comune, e L. 400 con alloggio e giardino dalla congregazione di carità per la cura gratuita dei poveri, presentare i documenti e dirigersi al sindaco per le condizioni fra tutto il 15 novembre prossimo 1867.

Il sindaco
4298 FORNARESIO.

MANCIA di L. 100

A chi avesse trovato e consegnasse al portinaio della casa N. 16, via Bottero, la somma di L. 400 in tanti Biglietti di Banca, stati smarriti percorrendo la via di Santa Teresa e quella Bottero. 4307

SALUZZO

CONVITTO CIVICO

Pensione L. 33. Mezza pensione L. 20. Pel programma rivolgersi al Rettore. 3960

DA RIMETTERE

Antico e rinomato **Negozio da Pasticceria**, posto nel centro di Torino. — Rivolgersi al regio perito estimatore Pellengo, via Dora Grossa, 17, piano nobile. 4150

Da rimettere al presente

Alloggio di sette membri, via Bertola, N. 22, piano 1°, dirigersi al portinaio. 4194

SOCIETÀ ANONIMA

del Molini di Torino

Gli azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno di **venerdì 5 ottobre**, alle ore tre pomeridiane precise, nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 28 settembre 1867.

4263 *L'Amministrazione.*

COLLEGIO CONVITTO

di Carmagnola

È aperto in Carmagnola il Convitto con scuole elementari, Ginnasio e Liceo pareggiato e 1° anno del Corso tecnico.

La rinomanza del Collegio, il vasto e salubre locale, che già serviva pel Convitto Napoleonico, la tenuità della pensione di sole L. 35 mensili, il buon trattamento, come risulta da apposito programma, la comodità della strada ferrata, sono motivi per sperare che verrà presto popolato.

La direzione è assunta dal pref. Sac. **Prades.** 4248

VERO ELISIRE

Anticholerico e vermifugo di Felice Bosio. Unico deposito presso Francesco Cinzano, confettiere, via Doragrossa, Torino.

Prezzo della boccetta L. 1 50.

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

Un Alloggio al 3° piano di sei membri. 4215

4247 NOTIFICANZA

Con suo atto di oggi il sottoscritto usciere alla Corte di cassazione di Torino, notificò alla ditta C. A. Ratti e compagnia nella persona di Carlo Adolfo Ratti già domiciliato in Genova ora di ignota residenza, domicilio e dimora, il ricorso della ragion di commercio Ghisolfi e comp. stabilita in Genova, in cassazione della sentenza della Corte di appello di Genova delli 8 giugno 1867, elenco dei prodotti titoli e certificato di deposito della multa, il tutto a mente dell'art. 141 della vigente procedura.

Torino, 20 settembre 1867.

Gindri Paolo caus.

4279 FALLIMENTO

delli Matteo e Giuseppa Medà coniugi Molinero, già albergatori alla insegna dell'Angelo, in piazza dell'Annunciata, casa Borla, alla Venaria Reale.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 24 corrente mese, ha dichiarato il fallimento dei predetti coniugi Molinero, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sul loro effetti mobili d'abitazione e di commercio, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Bava Gioanni residente in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato Enrico Martinolo alli 10 di ottobre prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 28 settembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4297 AVIS

Par procès-verbal d'enchères et jugement d'adjudication du 25 7.bre courant (non encore insinué), le tribunal civil d'Aoste a adjugé comme suit les immeubles subhastés au préjudice de l'hoirie vacante de Dondeynaz Jean Joseph feu Pierre Joseph, sur poursuites du sieur Vuillermin Jacques Joseph, marchand, domicilié à Aoste, et divisés en vingt-deux lots, savoir:

Le 1er lot en faveur de M. Franchini Joseph, entrepreneur, domicilié à Aoste, pour L. 300, sur la mise de L. 100; le 2e lot au même Franchini Joseph pour L. 230, sur la mise de L. 200; le 3e lot au poursuivant Vuillermin pour la mise à prix de L. 250; le 4e lot au sieur Léaval Ambroise, négociant, domicilié à La-Salle, pour L. 300, sur la mise à prix de L. 200; le 5e lot au poursuivant pour la mise à prix de L. 350; le 6e lot au poursuivant pour la mise à prix de L. 350; le 7e lot au susdit Franchini Joseph pour L. 305, sur la mise à prix de L. 300; le 8e lot au poursuivant pour la mise à prix de L. 200; le 9e lot au sieur Noir Jean Pierre, propriétaire, domicilié à Quart, pour L. 155, sur la mise de L. 150; le 10e lot au sieur Bosco Pierre Joseph, dudit lieu, pour L. 155, sur la mise de L. 150; le 11e lot en faveur du poursuivant pour la mise à prix de L. 200; le 12e lot à Léaval Ambroise susdit pour L. 325, sur la mise à prix de L. 450; le 13e lot au poursuivant pour la mise à prix de L. 150; le 14e lot au même poursuivant pour la mise à prix de L. 150; le 15e lot au même poursuivant pour la mise à prix de L. 150; le 16e lot au même poursuivant pour la mise à prix de L. 200; le 17e lot au même poursuivant pour la mise à prix de L. 120; le 18e lot au même poursuivant pour la mise à prix de L. 70; le 19e lot au même poursuivant pour la mise à prix de L. 130; le 20e lot en faveur du sieur Franchini Joseph pour L. 315, sur la mise de L. 200; le 21e lot au sieur Léaval Ambroise susdit pour L. 275, sur la mise à prix de L. 100; et enfin le 22e lot au susdit Franchini Joseph pour L. 2100, sur la mise à prix de L. 600.

Description desdits immeubles tous situés sur le territoire de Quart.

1er Lot. Jardin à Pré-Neuf, N. 7913 du cadastre, de 13 ares, 68 centiares.

2e Lot. 1. Pâturage à la Goletta, 2. Pré et champ à Viou, de 27 ares, 77 centiares. 3. Champ audit, de 9 ares, 11 centiares.

3e Lot. 1. Pré à Arbanney, de 11 ares, 34 centiares. 2. Pré dit Tola-Delé, de 13 ares, 46 centiares. 3. Champ à Vachenère, de 6 ares, 40 centiares.

4e Lot. Pré à l'Arreva de Fontell de Canal, de 16 ares, 44 centiares.

5e Lot. 1. Pré à Messigné, num. 7850, 7852, de 14 ares, 30 centiares. 2. Pré et chenevier audit, N. 7847. 3. Pré audit, N. 7833.

6e Lot. 1. Pré au Coleret dit Pré de Tône, de 28 ares, 13 centiares. 2. Champ à Coleret, de 10 ares, 3 centiares.

7e Lot. Pré et champ à La-Motta, de 33 ares et demi.

8e Lot. Pré dit Barege aux Combes, avec champ et vacole, de 19 ares, 81 centiares.

9e Lot. 1. Pré à Fornail, de 4 ares, 38 centiares. 2. Champ à Novus dit Valatta, de 17 ares, 78 centiares.

10e Lot. 1. Champ à Marinière avec vacole, de 35 ares, 35 centiares. 2. Champ dit La-Sôtérée à Marinière dessus, de 8 ares, 88 centiares. 3. Champ à Valatta, de 14 ares, 60 centiares.

11e Lot. 1. Pré auparavant jardin aux Glontres, de 9 ares, 90 centiares. 2. Pré à Celeret, de 6 ares, 36 centiares. 3. Pâturage à Goanné, sous le N. 7759 1[4. 4. Champ au Salé, de 8 ares, 2 centiares. 5. Champ à Ponçau, de 4 ares, 88 centiares. 6. Pré et grondanes aux Cloutres-Delé.

12e Lot. 1. Domiciles, places et petit jardin à Planavilla, N. 7920 2[6. 2. Pré à Boruon, de 10 ares. 3. Pré et jardin à Planavilla, de 50 centiares.

13e Lot. 1. Maison incendiée au hameau du Four, avec place et jardin. 2. Pré-verger au dit, de 3 ares, 30 centiares. 3. Pâturage à Goanné, N. 7770 du cadastre.

14e Lot. Pré au Novisson, de 27 ares, 11 centiares.

15e Lot. Pré aux Envers-Dessus, de 25 ares, 63 centiares.

16e Lot. 1. Pré à Buignod, de 4 ares, 24 centiares. 2. Pré à Champlong, de 5 ares, 8 centiares. 3. Pré à Pra-Junod, de 16 ares, 39 centiares.

17e Lot. 1. Champ dit de Voan-Dessous, de 6 ares, 46 centiares. 2. Champ, inculte et feuillage à Pousa, de 10 ares, 86 centiares. 3. Pré à Chacotta, de 19 ares, 2 centiares. 4. Champ dit Camp de La Sabla, de 30 ares, 46 centiares.

18e Lot. 1. Champ au Salé, de 9 ares, 84 centiares. 2. Pré à Champ-Gerian, de 2 ares, 73 centiares. 3. Champ et vacole à La Tour, de 36 ares, 26 centiares.

19e Lot. 1. Champ dit Petit-Challancin, de 2 ares, 10 centiares. 2. Champ dit Champ du Malade, au mas de Valatta, de 14 ares, 70 centiares. 3. Champ dit La Sentinelle, d'un are, 87 centiares. 4. Champ à Challancin dit Champ de Vuillermin, de 16 ares, 80 centiares. 5. Champ au Clappey de Viguil, de 7 ares.

20e Lot. Pré à Priosse près de l'église, de 24 ares, 13 centiares.

21e Lot. 1. Vacole à la Vi des Vaches, N. 7727. 2. Vacole dit Portalle. 3. Vacole dit Volpilière. 4. Vacole appelé Les Saches.

22e Lot. Domiciles civils et rustiques dits Bâtimens du Milieu, inscrits sous le N. 7002 du cadastre.

Le tout comme mieux est désigné dans le manifeste d'enchères relatif, qui contient aussi les conditions de la vente, et dont on peut prendre vision au greffe du tribunal.

Le délai pour faire l'augmentation du sixième sur lesdits biens échoit le jeudi 10 octobre prochain, à midi.

Aoste, le 28 septembre 1867.

P. Beaudregard greffier.

4289 NOTIFICANZA

Con suo atto del giorno d'oggi l'usciere alla Corte di cassazione di Torino sottoscritto notificò alla richiesta del sig. direttore del Contenzioso Finanziario alla sede di Torino, nell'interesse del Ministero della marina, il sovra esteso suo ricorso in cassazione della sentenza della Corte d'appello di Torino 31 maggio 1867, l'elenco dei prodotti titoli alla ditta stabilita in Parigi e Nantes Ernesto Gouin e compagnia, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 30 settembre 1867.

Gindri Paolo caus.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

La Congregazione di carità stabilita nel comune di Guarene, circondario d'Alba, con atto del 2 settembre 1867, passato nella cancelleria della pretura di Biella, previa la debita autorizzazione ottenuta con reale decreto dell'11 preceduto agosto dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del fu sacerdote don Giuseppe Bonelli deceduto il 12 dicembre 1866 al Santuario d'Oropa, frazione della città di Biella, devolutale per testamento pubblico in data 22 agosto stesso anno, rogato Ramella, ivi registrato nel giorno immediatamente successivo, al N. 2101, col pagato dritto di L. 6 60.

Di quale dichiarazione stata trascritta all'ufizio delle ipoteche della città di Biella in cui si è aperta la suddetta successione, sotto il 16 corrente mese si chiede l'inserzione per mezzo del presente estratto nel giornale degli annunzi giudiziarii a mente dell'art. 955 del codice civile.

Biella, 23 settembre 1867.

4283 Lanza caus.

4292 INSTANZA

per nomina di perito

Per l'effetto previsto dall'art. 861 della procedura civile, si rende di pubblica ragione che l'ill.ma signora contessa Leopolda Binaldi Della Torre fu Giuseppe vedova del cav. Enrico Faletti di Villafaletto, residente in Torino, qual creditrice ipotecaria del sig. conte Feliciano Danna d'Usseglio, qual erede universale di suo padre conte ed avv. Filippo, come minore, rappresentato dalla contessa Carolina Cavalleri di Rivarossa, di lui madre e legittima amministratrice residente in Torino, porse il 30 scaduto mese domanda all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Saluzzo per la nomina di un perito per l'estimo dei beni siti sulli territorii di detta città, di Scarnafiggi e di Monasterolo, per la vendita d'essi per mezzo d'incanto avanti il sullodato tribunale civile di Saluzzo, giusta il diffidamento contenuto nel relativo atto di precetto del 14 agosto ultimo scorso.

Saluzzo, 30 settembre 1867.

Pennachio p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

La società esistente sotto la ditta Biffi e Gariglietto venne di comune accordo sciolta con scrittura in data 1° settembre ultimo, e consolidata nel solo Biffi, il quale è unico proprietario dei crediti in essa esistenti.

4291 Giacomo Biffi.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino alle ore 10 mattutine del giorno 4 novembre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento a favore del miglior offerente, di una frazione di casa composta di parte del piano terreno e parte di un secondo piano, posta in Torino, vicolo di Santa Maria, N. 2, mandata subastarsi ad instanza di Maria Secco residente a Montezemolo, ammessa alla gratuita clientela per decreto della commissione presso il tribunale suddetto 24 maggio 1867, ed a pregiudicio delle Felicita e Carlotta sorelle Marelli minori rappresentate dal loro padre sig. Remigio Marelli residente a S. Damiano d'Asti.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 6500, eccedente le 60 volte il tributo prediale e sotto le condizioni portate dal bando venale delli 20 settembre 1867.

Torino, li 24 settembre 1867.

C. Ramella sost. Lusso p. c.
4199

4235 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Stante l'aumento del sesto fatto in tempo utile dal sig. Asigliano Michele fu Tommaso residente in Chivasso, con atto del 12 corrente mese, ricevuto Corno vice-cancelliere, registrato con marca da bollo da L. 1, al numero 6030, al prezzo pel quale vennero gli stabili infradescritti, già proprii di Paolo Biglione, sull'instanza di Giovanni Biglione ammesso al gratuito patrocinio con decreto 30 gennaio corrente anno, con atto 30 agosto prossimo passato, ricevuto Perinciolì vice-cancelliere, registrato in questa città al libro 4°, N. 4022, col pagamento di L. 19, 80, deliberati alla signora Luigia Filippa fu Gioanni moglie di Pietro Torrero residente in Chivasso, il sig. presidente del tribunale civile di Torino con suo decreto 12 corrente mese, fissò per il nuovo incanto l'udienza delli 24 prossimo venturo mese di ottobre, ore 10 mattutine.

Gli stabili che a tale udienza verranno esposti in vendita sono siti in territorio di Chivasso e divisi in 5 lotti, cioè:

Lotto 1. Campo, regione Mezzea o Bresola, ai numeri di mappa 5193 e 5194, colle coerenze dell'avv. Scaglia, Gedda, Mazzucchetti eredi e Cena Antonio, di are 76, 50.

Lotto 2. Bosco, nella regione stessa, al N. di mappa 5207, colle coerenze della città di Chivasso, Mazzucchetti eredi ed avv. Scaglia, di are 72, 26.

Lotto 3. Campo, già strada, nella regione San Carlo, al N. di mappa 1004, fra le coerenze del vescovo di Ivrea, della città di Chivasso e della strada provinciale, di are 18, 67.

Lotto 4. Campo, regione Vaudella, al N. di mappa 5311, fra le coerenze dell'avv. Torrero a due parti, dell'avvocato Crosa e dell'avv. Scaglia, di are 123, 83.

Lotto 5. Campo, nella regione stessa, di Vaudella, al N. di mappa 5307, colle coerenze dell'avv. Crosa e dell'avv. Scaglia, di are 30, 80.

L'incanto di tali stabili verrà aperto sul prezzo d'aumento di sesto, che si è di L. 88 pel 1° lotto, di lire 75 pel 2°, di L. 30 pel 3°, di L. 111 pel 4° e di L. 59 pel 5° lotto.

Torino, 26 settembre 1867.

Abrate sost. Craveri.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 16 settembre 1867, registrata il 24 stesso mese, tra i signori Depanis Giovanni e Guglielmini Giovanni ambedue residenti in Torino, venne contratta una società in nome collettivo per l'esercizio in Torino di un negozio di droghe, erboristeria e prodotti chimici e generi relativi.

La società s'intende abbia avuto il suo principio il 1° settembre corrente anno, e durerà sino al 30 agosto 1870, e correrà sotto la firma Depanis e Guglielmini.

La firma e l'amministrazione della società saranno comuni a tutti e due i soci. 4295

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto ricevuto dal cancelliere della pretura d'Ivrea, sottoscritto, nel giorno 28 spirante mese, le Violatta Marianna del fu Battista già vedova di Gioanni Pollono ora moglie di Bernardo Barbatti dimorante a Montalto, e Pollono Maria del fu detto Gioanni moglie di Antonio Gannio Vecchiolino dimorante in Torre Balfredo fini d'Ivrea, dichiararono di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del rispettivo loro figlio e fratello Luigi Pollono deceduto in detto ultimo luogo il 23 luglio u. p. senza testamento.

Ivrea, 30 settembre 1867.

4299 Ant. Leone canc.

4270 FALLIMENTO

di Carlo Antonio Biscia già negoziante in telerie a Cortemilia.

Con ordinanza in data 27 settembre corrente, il sig. giudice delegato dal tribunale civile d'Alba f. f. di tribunale di commercio avv. Filippo Buffa, avendo fissata l'adunanza dei creditori del suddetto fallimento per le ore 9 mattutine delli 19 ottobre prossimo, avanti di se in una sala di questo tribunale onde deliberare sulla formazione del concordato, il sottoscritto a mente delle disposizioni del codice commerciale ne porge avviso a tutti gli interessati per loro norma.

Alba, 28 settembre 1867.

Carlo Briata canc.

4216 SUNTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. dottore Seggiaro Carlo fu notaio Giuseppe Antonio, residente a Gabbiano, fu con sentenza del tribunale civile di Torino in data 26 febbraio 1867, autorizzata la vendita per subasta degli stabili di Giacomo Mojotta fu Antonio, residente in Verrua Savoia, e siti in questo territorio: e con ordinanza di questo ill.mo sig. presidente in data 27 agosto ultimo scorso, per l'incanto e relativo deliberamento dei beni stessi, si fissò l'udienza di questo tribunale civile del 21 prossimo venturo novembre, ore 10 antimeridiane.

Detti stabili si vendono in numero tre lotti distinti e l'asta verrà aperta sul prezzo come infra a ciascun lotto offerto dall'instante, ed eccedente 60 volte il tributo regio.

Il lotto 1, che comprende corpo di fabbrica a Collegno e bosco al Ronco, per L. 255.

Il lotto 2, che comprende campo con viti alla Muta, o Smoto; altro alli Fichi Grossi; un prato ivi, e bosco all'Accetto, per L. 80.

Il lotto 3, che comprende un campo a Rivo; altro alla Vignassa, per L. 60.

Le condizioni della vendita e la maggior designazione dei beni subastandi trovansi nel relativo bando venale in data 29 settembre 1867, che è notificato, pubblicato, depositato ed affisso a mente di legge.

Si diffidano inoltre i creditori tutti di depositare entro il termine di giorni 30 prossimi nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dei documenti giustificativi.

Torino, 27 settembre 1867.

Tonetti sost. Baretta p. c.

4260 SUBASTAZIONE

(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Allodi Gio. Battista quale tutore del minore Allodi Gio. Batt. di Dronero, ed in pregiudicio di Garnerone Gioanni delle fini di Dronero, dal tribunale civile di Cuneo con sua sentenza 13 scorso luglio, registrata con marca da bollo da L. 1, 10, annullata dalla cancelleria di Cuneo, si ordinò la espropriazione per subasta dei seguenti beni stabili siti in Dronero.

Lotto 1. Pascolo ove sopra, sezione F, N. di mappa 151, regione Cinco o Piancotto, di are 8, 38.

Campo ove sopra, col N. di mappa 155, di are 40, 38.

Lotto 2. Cespuglio ove sopra, di are 28, 19, col N. di mappa 156.

Lotto 3. Orto ove sopra, regione Ruata del Prato, di cent. 38, N. di mappa 2100.

Casa e corte, di cent. 38, col numero di mappa 2101.

Casa ove sopra, col N. di mappa 2102 1[2, di cent. 19.

Lotto 4. Campo ove sopra, di are 4, 95, col N. di mappa 2243.

Pascolo, di are 17, 19, col N. di mappa 2246.

Gorbidi ove sopra, di are 12, 95 col N. di mappa 2259.

Campo, di are 4, 57, col N. di mappa 2259, coerenti a levante Ghia Costanzo ecc.

L'incanto di tali beni è fissato per le ore 11 di mattina delli 13 novembre prossimo venturo, ed ai seguenti prezzi:

Il lotto 1° a L. 120
» 2° a » 25
» 3° a » 60
» 4° a » 10

E le offerte in aumento non saranno minori di L. 10. Li altri patti sono inserti in bando venale depositato a mente di legge ed ivi visibile.

Il tribunale inoltre colla citata sentenza, dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dai beni ricavando, ingiungendo li creditori a depositare alla cancelleria del tribunale civile di Cuneo entro giorni 30 successivi alla noticanza del bando le loro motivate domande di collocazione e documenti giustificativi.

Cuneo, 27 settembre 1867.

C. Lovesi.

4261 INCANTO

dietro aumento di sesto.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Mondovì alle ore 10 antimeridiane delli 30 prossimo ottobre, avrà luogo un nuovo incanto e successivo deliberamento a favore dell'ultimo e miglior offerente in aumento al prezzo di L. 2331, stato aumentato dal sig. Bartolomeo Ricolfi residente sulle fini di Mondovì, con atto 21 cadente mese di varii stabili siti sul territorio di Mondovì nella regione Mezzavia, consistenti in casa, siti, campi, prati ed alteno, alli numeri di mappa 14,890, 14,898, 14,911, 14,967, 13,637, 14,910 e 14,967 parte, di misura in tutto di ettari 2, are 15, cent. 58 circa, subastati ad instanza di Rossi Pietro fu Antonio residente in Mondovì, in pregiudicio di Gioanni Andrea Giusta fu Stefano residente su dette fini. Il tutto sotto li patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale 24 cadente mese visibile all'ufficio del causidico sottoscritto.

Mondovì, 26 settembre 1867.

Carlod sost. Comino

FABBRICAZIONE di CALZATURE a VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Corretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 13; NAPOLI, via Toledo, N. 311

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 26 prossimo venturo ottobre, avrà luogo avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza il reincanto dei beni stabili caduti in subasta ad instanza del sig. Pagani Giovanni Battista farmacista in Borgomanero, in odio delli Cacciatori Antonio fu Felice, Pietro Antonio, Torvaldo Barbara moglie di Cesare Salaili, Benedetto, Felicita, Emilia e Massimilla padre e figli tutti di Omegna, consistenti detti stabili in una casa posta in Omegna, stata precedentemente deliberata a Giacomo Antonio Caldi fu Pietro per il prezzo di L. 6020 e portata in aumento da Carlo Matazzi alla somma di lire 7023 05, e di un banco nella chiesa parrocchiale di Omegna precedentemente deliberato allo stesso Caldi, e portato in aumento da Curioni Giuseppe sino alla somma di L. 99, 27 ai patti e condizioni descritti nel bando venale 10 settembre 1867, autentico Mollo cancelliere.

Pallanza, 23 settembre 1867.

4191 Croppi sost. Bertarelli.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Si rende noto che all'udienza del tribunale civile di Novara delli 9 prossimo novembre, alle ore 12 meridiane, dietro instanza del signor Schiepatti Pietro di Vigevano, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dell'aratorio ed orto con annessovi fabbricato, proprii del signor Mazzone Giovanni Battista di Borgolavezzaro, posti in detto luogo, ed alle condizioni inserte nel bando venale del 19 settembre 1867, sottoscritto Picco cancelliere.

Venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione ed ingiunto ai creditori di dover presentare le loro domande di collocazione, fra giorni 30 prossimi, nanti il sig. giudice delegato avv. Camillo Zanzola.

Novara, 25 settembre 1867.

4224 A. Provasi p. c.

4293 FALLIMENTO

di Gey Celestino fu Giacomo negoziante in corami residente in Susa.

Il tribunale civile di Susa f. f. di tribunale di commercio, con sentenza 28 corrente, ha dichiarato il fallimento di detto Gey Celestino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato a sindaci provvisorii Colletto Felice acconciatore residente a Gravere e la ditta Bazzi e Mombello acconciatrice in Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi ha fissato monizione ai creditori di comparire avanti il sig. giudice delegato Carlo Ugonino nella sala dei congressi di questo tribunale alle ore 3 pomeridiane delli 16 prossimo ottobre.

Susa, 30 settembre 1867.

F. Tricerri vice-canc.

4296 INSTANZA

per nomina di perito

Per ricorso presentato nel giorno di ieri all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Torino, la casa di sanità di Prefargier stabilita a Neuchâtel (Svizzera), in persona del suo direttore Mouren Torisse, a senso dell'art. 664 del codice di procedura civ., fece instanza per la nomina di un perito per procedere all'estimo dei beni stabili a di lei favore ipotecati, posseduti dall'ingegnere Alessio Biolley tanto in proprio, quale consolidatario delle ragioni di suo fratello Edoardo residente in Torino, onde promuoverne la vendita per subasta, e così:

Casa, orto e dipendenze, situati in questa città nel Borgo Dora, via San Simone, porta N. 9, distinti coi numeri 716, 748, 749, 750, e con parte dei numeri 743, 744, 751,752, 754 1[2, 756 nella mappa di quella località, compreso il locale costrutto appositamente per fonderia ed annessi locali a tettoia, fra le coerenze degli eredi di Rodolfo Biolley, di Giuseppe Decarlini e suoi eredi, delle assicurazioni generali di Venezia e del signor Aimasso.

Torino, 30 settembre 1867.

L. Martinengo sost. Giolitti.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.